

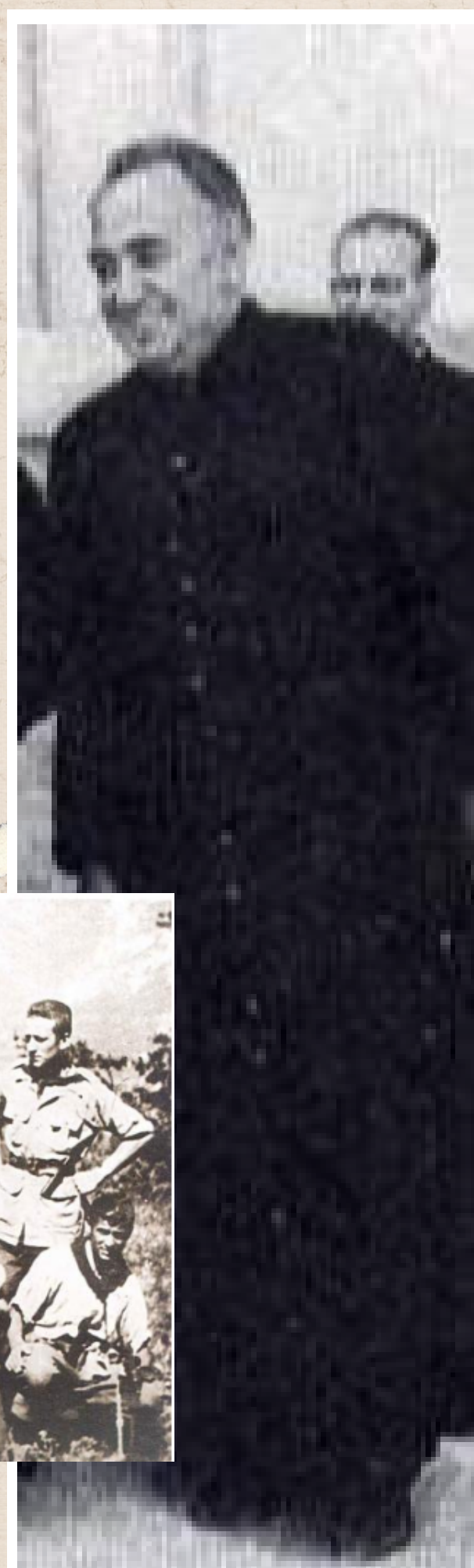
DON SANTE BARTOLAI

Il prete che difendeva i "ribelli"

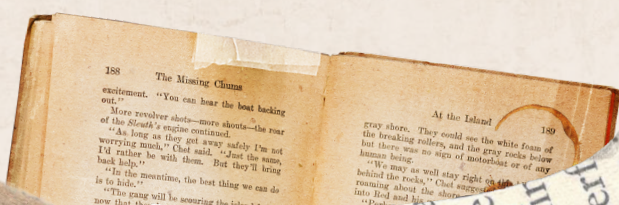
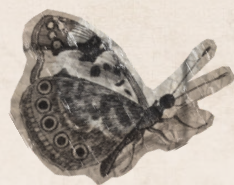


Cittadino americano nato in Illinois da genitori originari di Sant'Annapelago, si trasferisce da bambino in Italia con la famiglia.

Ordinato sacerdote il 1° maggio 1942, è subito nominato curato di Palagano e responsabile dell'Azione Cattolica Italiana per i giovani dei paesi della valle destra del Dragone



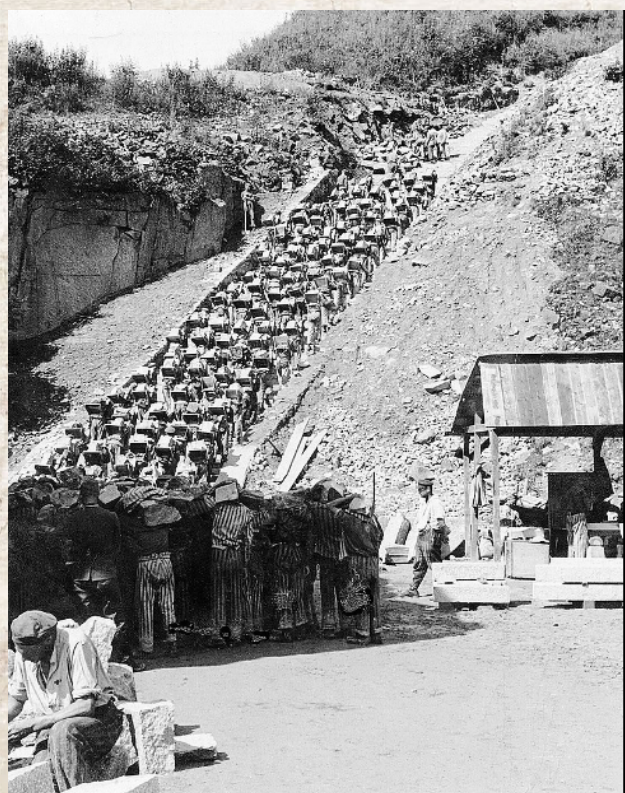
Avverso al fascismo fin dalla promulgazione delle leggi razziali, organizza attivamente e sostiene le prime bande partigiane di autodifesa nella Valle del Dragone.



Coinvolto negli scontri del 9 marzo 1944 nei pressi di Savoniero tra militi fascisti e la banda di Nello Pini, don Sante Bartolai sceglie di rimanere ad assistere i militi feriti evitando loro la fucilazione da parte dei partigiani vittoriosi.



A Montefiorino don Sante viene arrestato, picchiato e tradotto a Modena per essere poi trasferito a Fossoli e da lì a Mauthausen.



Riesce a sopravvivere e viene liberato dall'arrivo degli americani il 5 maggio 1945.



Dopo la guerra è nominato parroco di Savoniero e lì rimane fino alla morte avvenuta nel 1979.



Il 19 marzo 2014, 70° anniversario della strage di Monchio, è stato a lui dedicato il parco del paese di Savoniero. Davanti alla chiesa c'è un monumento in suo onore: una stella con attaccato delle catene spezzate.

La sua esperienza è raccontata nel libro autobiografico "Da Fossoli a Mauthausen".



Bibliografia e sitografia

"Da Fossoli a Mauthausen" di Don Sante Bartolai; Wikipedia; immagini tratte dalla rete.